

Approcci statistici ed epidemiologici alla comunicazione del rischio in aree ad alto rischio ambientale

Domenica Farinella¹, Michela Baccini², Annibale Biggeri³

Abstract

Health Impact Assessment (HIA) e comunicazione del rischio sanitario sono fattori chiave di un complesso processo di informazione delle comunità locali sui temi ambientali e di salute. La direttiva europea Seveso enfatizza l'importanza della comunicazione: la popolazione deve essere informata in modo appropriato sui rischi legati alle problematiche ambientali e industriali. Diventa fondamentale la comunicazione ai cittadini dei risultati degli studi epidemiologici. Tuttavia i "risultati" delle indagini possono essere formulati con differenti indicatori statistici, che incidono sulla qualità della comunicazione e sulla percezione del rischio. Obiettivo della ricerca era comparare l'efficacia comunicativa di indicatori alternativi di rischio ed incertezza. Per fare questo si è analizzato un caso studio esemplare: un'area ad alto rischio ambientale, Livorno. Qui si è condotto uno studio comparativo randomizzato su un campione di residenti, stratificato per sesso, età e quartiere di residenza. Lo studio è stato preceduto da interviste in profondità rivolte ad individui selezionati sulla base della popolazione target. L'articolo si sofferma sulla metodologia adottata e sui primi risultati. In particolare, l'analisi evidenzia che la percezione del rischio dipende dagli indicatori statistici usati nella comunicazione dei risultati, che sono tutt'altro che oggettivi o neutrali. Inoltre, credenze, valori, significati, comportamenti ma anche esperienze personali giocano un ruolo chiave nella percezione del rischio.

Parole chiave: percezione del rischio; comunicazione; incertezza statistica; indicatori di rischio; HIA

Health Impact Assessment (HIA) and health risk communication are key elements within the complex process of informing communities with regard to environmental and health issues. The European Seveso Directive empha-

¹ Università di Cagliari, farinella@unica.it

² Università di Firenze, baccini@disia.unifi.it

³ Università di Firenze, abiggeri@disia.unifi.it

L'articolo è frutto di un lavoro congiunto. Ai soli fini di attribuzione formale, i par. 1 e 5 sono stati curati da Farinella, i par. 2 e 5 da Baccini, il par. 3 da Biggeri. Il par. 4 è attribuibile in egual misura a tutti gli autori.

sizes the importance of communication, based on the idea that population must be appropriately informed about the risk related to environmental and industrial hazards. In this context, an important issue is how we should communicate to the citizens the results of the epidemiological studies. In fact, these results can be expressed in several ways, which can be more or less understandable and have different impact in terms of risk perception. The aim of our study was to compare the relative effectiveness of alternative risk and uncertainty indicators in transferring scientific knowledge to the community. This objective was carried out in the context of a case study: the Livorno high risk area. Here, we conducted a randomized controlled study on a random sample of residents stratified by sex, age and district. The survey was preceded by in-depth interviews on individuals from the target population. This article explains the methodological approach and discusses the first results. The qualitative analysis points out that individual risk perception depends on the statistical indicators used to communicate knowledge, they are not objective and neutral. Furthermore, beliefs, meanings, behaviors and personal experiences play a key role in the risk perception.

Keywords: *risk perception, communication, statistical uncertainty, risk indicators, HIA.*

1. Introduzione

Tra la fine degli anni ottanta e l'inizio degli anni novanta si registra un aumento di attenzione alle tematiche del rischio ambientale e della sua comunicazione. La Direttiva Seveso (82/501/EC, 96/82/EC) definisce le aree ad alto rischio ambientale e le modalità con cui prevenire e controllare il verificarsi di incidenti legati ad attività industriali pericolose, stabilendo l'obbligo di informare la popolazione sui possibili rischi. Inoltre, nella programmazione delle politiche, sia a livello locale che comunitario, diventa centrale la capacità di promuovere processi decisionali partecipati sulle questioni ambientali e territoriali, in cui la cittadinanza viene ascoltata e coinvolta secondo un approccio orizzontale e condiviso, volto a contenere la conflittualità e gli effetti tipo *NIMBY*, migliorare l'*empowerment* e la consapevolezza ambientale della comunità locale.

In passato, l'approccio alla comunicazione del rischio da parte delle istituzioni pubbliche era di tipo paternalistico e *top-down*: la comunicazione, per i contenuti tecnici delle informazioni che veicolava, doveva essere mediata dalle istituzioni che si assumevano in modo unidirezionale il compito di deciderne modalità, tempi, contenuti e politiche che ne derivavano. Si assegnava un ruolo quasi monopolistico nella produzione, gestione e diffusione dei